



76

PIETRELCINA: DONO E RESPONSABILITÀ

*Il cardinale Bagnasco nella città natia di Padre Pio per il
126° compleanno del Santo*

di LEONARDO FANIA

«Questa terra si sente onorata per tale grazia; ma, come ogni dono, esso racchiude una responsabilità, affinché nulla, passando il

tempo, venga disperso di tale benedizione». Con questo ricordo della speciale predilezione del Padre verso Pietrelcina, che suona come monito verso i custodi e gli abitanti della terra natia di Padre Pio, è iniziata l'omelia pronunciata dal cardinale Angelo Bagnasco,

arcivescovo metropolitano di Genova e presidente della Conferenza Episcopale Italiana, in occasione del 126° anniversario della nascita del Santo cappuccino. Questa «lieta ricorrenza» è da diversi anni motivo di incontro e di preghiera per centinaia di pellegrini che, il



▶ NUMEROSI I PELLEGRINI RECATISI A PIETRELCINA PER LA CELEBRAZIONE DELLA NASCITA DI SAN PIO. ◀



IL CARDINALE BAGNASCO HA INDICATO NELLA FAMIGLIA FORGIONE UN MODELLO DI VITA CRISTIANA.

25 maggio di ogni anno, affollano gli stessi vicoli della cittadina sannita percorsi dal giovane Francesco Forgione, futuro Padre Pio da Pietrelcina, durante gli anni della sua infanzia e giovinezza. Anche quest'anno il *Parco Colesanti* si è gremito in ogni ordine di posti e i pellegrini hanno potuto partecipare alla Celebrazione eucaristica commemorativa e ascoltare le au-

torevoli parole del cardinale Bagnasco, giunto appositamente da Genova, su invito dell'arcivescovo di Benevento, mons. Andrea Mugione, per rendere omaggio a Padre Pio e alla cittadina che gli ha dato i natali.

Nella sua riflessione, il vescovo Bagnasco si è soffermato su alcuni aspetti della spiritualità di san Pio, partendo da un particolare,



per nulla scontato e dal grande valore teologico: l'infanzia di Padre Pio, il «tempo cioè della sua vita in questa terra» che fa «pensare alla vita nascosta di Nazaret, di Gesù fanciullo e giovane». Come la Sacra Famiglia di Nazaret anche i Forgione vivevano in maniera «semplice e solida, [...] con dignità, grazie al loro lavoro», nonostante le difficoltà e i problemi che sicuramente avranno avuto. Il Cardinale, proseguendo, ha messo in risalto il valore della preghiera che acquista una valenza particolare perché «quando nella famiglia - ieri come oggi - si prega insieme, tutto diventa più facile e bello». Ed è noto a tutti quanto gli insegnamenti della famiglia Forgione abbiano segnato la vita del piccolo Francesco. Continuando, il Presule ha ricordato la tragica situazione delle fa-

miglie e di quanto oggi esse siano insidiate, ammonendo sul rischio che «indebolire la famiglia significa distruggere l'uomo e quindi disfare la società come comunità di vita e di destino, come comunità dove nessuno resta indietro o ai margini». Il Celebrante ha, in seguito, precisato che il mistero stesso di Dio, che è uno e trino, «non è solitudine, ma comunione e fa-

miglia, grembo di vita e d'amore». Lo «sguardo di predilezione» che Dio ha posto su Francesco Forgione «ha trovato il buon terreno della famiglia che prega, si vuol bene, lavora con dignità». Il secondo aspetto che il cardinale Bagnasco ha evidenziato è «lo spirito di preghiera che il piccolo Francesco aveva» e che «non è solamente il gusto della preghiera

78



I VARI MOMENTI DELLA CELEBRAZIONE EUCHARISTICA
AL PARCO COLESANTI.



che egli ci testimonia con il suo esempio, ma il coraggio di questo ragazzo che - di fronte agli scherni dei suoi compagni - non si arrende».

L'esempio del piccolo Forgione fa da contraltare alla situazione odierna in cui «la vergogna di dichiararsi cristiani e di comportarsi tali anche in pubblico, è diffuso sia negli ambienti di casa che di lavoro». L'Arcivescovo di Genova ha poi richiamato le parole di Papa Francesco il quale non ha esitato a definire "cristiani da salotto" i tanti che «al riparo dai giudizi altrui» affogano il proprio coraggio dimenticandosi di professare la fede in maniera coraggiosa.

Un'ulteriore sfaccettatura della vita di Padre Pio è stata, a parere del Cardinale, l'amore per il mistero del Natale di Gesù e per il presepe. A proposito il Presidente dei vescovi italiani ha sottolineato la meticolosità di Padre Pio nel preparare il presepio nella cucina di casa, con i lumini ad olio e le figurine di creta.

Sulla scia di san Francesco anche Padre Pio, dunque, aveva uno speciale amore per il mistero dell'Incarnazione che non è solo «un soffio di poesia» ma la contemplazione del «mistero che sta all'inizio della nostra salvezza, il mistero di Dio che ha varcato le porte



del cielo ed è sceso sulla terra per stare con noi»: la luce di Betlemme è l'annuncio «che nessuno è più solo in questo mondo, che tutti siamo figli e fratelli», e che «la tenerezza di un Bimbo riscatta ogni violenza dell'universo».

Infine, il Cardinale ha ricordato lo speciale amore che Padre Pio nutriva verso la Madonna, «un amore che sa di infanzia» e che è scorciatoia per il Paradiso, «ancora nella bufera, porto nella fatica, stella che orienta, sguardo che comprende, mano che rialza e accompagna».

Prima della benedizione finale il ministro provinciale della Provincia di Sant'Angelo e Padre Pio, fr. Francesco Daniele Colacelli, prendendo la parola, ha voluto ringraziare l'arcivescovo Bagnasco per la sua «autorevole presenza» che riassume in sé «l'impegno, la competenza, lo zelo e la devozione di tutti i Pastori della nostra cara nazione».

Il Ministro Provinciale ha voluto, poi, manifestare all'illustre ospite la solidarietà dei Frati cappuccini di Foggia per la tragedia che ha

colpito, lo scorso 7 maggio, il porto della città ligure, assicurando «ai defunti la preghiera di suffragio» affidata «alla potente intercessione di san Pio da Pietrelcina». Fr. Francesco ha, infine, anticipato «al popolo amato di Pietrelcina» che è intenzione dei «Fratelli Cappuccini della Provincia di Sant'Angelo e Padre Pio di portare e lasciare in perpetuo [...] nel luogo natio (di Padre Pio, ndr), l'insigne reliquia del cuore di san Pio, ora custodito a San Giovanni Rotondo in un prezioso reliquiario». Questo "regalo" inaspettato è, secondo il Ministro Provinciale, «il modo più significativo per riconfermare ai suoi compaesani quello che Padre Pio diceva a coloro che lo andavano a trovare a San Giovanni Rotondo e cioè quanto gli stava a cuore la sua Pietrelcina». v

LA STATUA
DEL FRATE
DI PIETRELcina
HA SOSTATO
NELLA CHIESA
PARROCCHIALE DEL
CENTRO SANNITA,
DOVE IL SANTO
NEL 1910
CELEBRÒ LA SUA
PRIMA MESSA.

